

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.
Anno VI. — N. 20

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari a carico del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nelle quali si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinens

Mercoledì 25 Gennaio 1905

Carità e carità

Per molti il campo della carità è ben ristretto: togliere la fame a un bisognoso che ci stende la mano sulla via o batte alla nostra porta; dargli qualcosa con che possa ricoprirsi; alloggiarlo; spingersi, se si vuole, fino al letto dell'infermo e confortarlo; mandar magari il proprio obolo per la redenzione di quegli infelici che son là erranti in foreste vergini, in terre selvagge e.... punto lì.
Ma al di là di tutto questo non ci saranno altre sofferenze e altri bisogni, non ci sarà altro campo per la carità. Oh se c'è!

L'istituzione di un asilo, dove raccogliere i poveri figli del popolo; di un ricreatorio festivo, dove educare le giovani speranze della società; di una latteria, con che migliorare le condizioni di un paese; di una società operaia, con che, oltrechè procurare il vantaggio materiale, togliere gli operai alla malefica influenza dei tristi, è pur campo della carità questo; e per i tempi che corrono, qual campo anzi, e qual carità!

E la carità della buona stampa la conteremo per nulla?

Si sente — si dice — la necessità di promuovere la buona stampa, perchè l'operaio soprattutto possa premunirsi contro gli errori; essere in grado di giudicare a dovere e uomini e cose; sapere di chi fidarsi, e di chi doversi guardare; provvedere convenientemente a' propri bisogni e materiali e morali.
Tutte buone e santissime osservazioni. Ma quanti sono poi che siano persuasi, ma praticamente della carità della buona stampa? quanti che si diano all'istituzione di un po' di biblioteca circolante, a far correre dei buoni libri per le famiglie, a togliere dalle mani di un amico o da una famiglia il giornalaccio empio o osceno, e farvi entrare il buono?

Eppure sarebbe tanto facile il farlo! E andando più in là, quanti sono che collaborino per la buona stampa? Ce ne sono, è vero; ma diciamolo pur francamente: Ne sono quanti potrebbero pur essere?

Il giornale è divenuto una necessità oggi; siamo noi stessi spettatori dell'immensa influenza che esso esercita. Perchè non concorrere tutti — ognuno per la sua parte — perchè il giornale cattolico riesca proprio a modo? Ci son pur tanti che potrebbero collaborare coi loro scritti, col far la rivista di qualche libro che torni utile al pubblico, colla corrispondenza almeno, sia per un fatto un po' saliente che avvenga, sia per i fatti di un certo periodo di tempo, o in una data cerchia....

I corrispondenti del nostro giornale potrebbero essere legione, e i dieci, i venti centesimi spesi nella cartolina o nella lettera per la corrispondenza sarebbero carità fiorita anch'essi...
Carità è... carità! abc.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 24. — Stamane si è riaperta la Camera. Sono presenti a Roma 350 deputati.

Marcora apre la seduta alle 14 precise. L'aula, quando si apre la seduta è discretamente animata. Le tribune sono abbastanza popolate.

Si commemora la morte degli on. Adelfo Romano, Raffaele Leonetti, Bonacci e Barilari.

Si dà lettura delle domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Ferri, Brandolin, e De Felice.

UN SALUTO AL POPOLO RUSSO.

Mirabelli. Mandia un saluto augurale ai valorosi che lottano contro il dispotismo per la libertà del popolo russo insorto contro l'autocrate assassino. (Applausi all'estrema, rumori agli alti settori).

LA DISCUSSIONE DEL PROGETTO SULLE DECIME.

Cornaggia, (segnò d'attenzione), rileva che questo disegno di legge invece che modificare la legge del 1887 finisce col sopprimere addirittura le decime che la suddetta legge voleva solamente commutare.

Mette in rilievo il pericolo per tutto un cumulo d'interessi privati, nonchè per gli interessi dello Stato, che dovrà in altro modo reintegrare le risorse che verranno a mancare a molte parrocchie. Si riserva di far le sue proposte di emendamento. (vive approvazioni).

Santini, rileva come questo disegno di legge sia in evidente contraddizione con quello già approvato dalla Camera sulle congrue ed accenna alle molte proteste che contro di esso si elevarono da ogni parte d'Italia. (commenti).

Con questo provvedimento, che l'oratore chiama illiberale, si viene a creare nel basso clero una causa di grave malcontento; ciò non si comprende dopo le dichiarazioni fatte dal guardasigilli in materia di politica ecclesiastica in senso così temperato.

Gianurco, crede che il disegno di legge debba esser spogliato di ogni carattere politico (bene); perciò vorrebbe che si armonizzasse meglio la portata della legge con quella del 1887 precisando quale sia il carattere delle decime domenicali ed evitando con opportuni temperamenti

che la legge si risolvesse in una spogliazione (commenti bene).

Fili Astolfone, presidente della commissione dichiara che la commissione è disposta a prendere in esame tutte le modificazioni cui si è accennato; ma rileva la necessità di uscire da uno stato di cose intollerabile e che ricorda il medio evo, e di condurre in porto una legge che si trascina di legislazione in legislazione fino dal parlamento subalpino. Confida quindi che la Camera accetterà il principio cui si ispira il disegno di legge e vorrà senz'altro approvarlo. (bene, bravo)

Bonchetti ministro, si dichiara disposto ad accettare qualche emendamento. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle 17,50; domani seduta alle 14.

Di notevoli due cose in questa seduta: il saluto di Mirabelli al popolo russo, accolto da tutti, meno che da quattro o sei dell'Estrema, con indifferenza, compreso i ministri e il presidente, che non chiamò nemmeno all'ordine l'oratore quando nominò « l'assassino imperatore! » — e il debutto di Cornaggia.

Di quarto banco del Centro, Cornaggia parlò con grande fluidità di parola e senza bisogno di apputti sulle decime. Parecchi deputati — tra cui Bissolati, Pantano, Socci, Talamo ecc. — si accostarono per meglio sentirlo. L'attenzione della Camera fu grande. Alla fine fu applaudito e molti deputati andarono a stringergli la mano.

La rivoluzione in Russia

L'aspetto di Pietroburgo.

Pietroburgo, 24. — La luce elettrica è spenta: l'aspetto della città è lugubre. I fuochi dei bivacchi soltanto illuminano colla loro luce rossastra la neve cosparsa di larghe macchie di sangue. Solo le intimitazioni degli ufficiali che ordinano ai gruppi di disperdersi rompono il silenzio della notte. Giungono ogni tanto sordi rumori di salve lontane. La truppa e la polizia continuano ad arrestare i passanti inoffensivi. Una angoscia terribile invade la popolazione.

Si odono di quando in quando esplosioni sinistre e si incontrano ovunque persone che gettano bombe di dinamite contro gli esercizi pubblici ove si trovano i soldati. Una bomba è stata gettata in mezzo ad un reggimento di cosacchi presso il palazzo d'inverno. I rivoluzionari divengono più arditi di ora in ora. Gravi notizie giungono da Odessa, Karchew, Sebastopoli e Kiscinew. In quest'ultima città la popolazione si è sollevata.

La sezione dei tribunali sospese le sedute perchè non possono tenersi causa la situazione attuale. Gli avvocati ricusano di presentarsi.

Un giornale si scusa coi lettori dicendo di non poter dare notizie sugli avvenimenti di domenica. La stazione centrale di polizia riceve l'ordine di non permettere alcuna notizia.

Un comunicato del Governo.

Pietroburgo, 24. — Il Governo pubblica una nota in cui è detto che gli avvenimenti attuali non vanno più in là di uno sciopero ordinario con relative conseguenze.

Gli industriali non potevano accettare le proposte dei lavoratori; questi fecero sciopero e domenica, suggestionati dal pope Gapon, volevano recarsi dallo zar con proposte d'indole politica oltre che economica.

Di qui la dimostrazione con relativi conflitti con la truppa.

Le esagerazioni nei fatti di Pietroburgo.

Roma, 24. — La Tribuna riceve da un suo inviato speciale un dispaccio da Pietroburgo in cui questi dice di avere trovato la città calma e di ritenere che le descrizioni di ciò che è avvenuto nelle giornate del 22 e del 23 gennaio siano di soverchio caricate nelle tinte. Certamente l'ordine è mantenuto da numerose battaglie, nelle vie circola una folla piuttosto agitata e qualcuno pronosticando che gli scioperanti hanno una quantità di materie esplosive che getterebbero contro gli edifici pubblici fa sorgere una agitazione che giova sopra tutto a coloro che profitano di ogni movimento popo-

lare per darsi alla rapina e al saccheggio dei negozi chiusi.

La situazione è delicata ma non tanto grave a Pietroburgo mentre invece più grave appare dalle notizie che giungono dalle provincie.

Incendi e ammutinamenti a Sebastopoli — I soldati ricusano di far fuoco sui marinai.

Londra, 24. — L'incendio che a Sebastopoli incendiò le officine dell'Ammiraglio è opera dei rivoluzionari e dei marinai. Questi erano da lungo tempo eccitati perchè tutti i loro laghi sui maltrattamenti e sul cattivo cibo erano rimasti inascoltati. Il malcontento crebbe a poco a poco e proruppe varie volte. Un giorno mentre l'ammiraglio si accomiatava dai marinai che dovevano partire per l'Estremo Oriente, furono scagliati contro di lui ogni sorta di oggetti.

Ora le autorità marittime volevano gettare giù parecchie piccole case presso le caserme di marina, in cui abitano numerosi parenti di essi. Per precauzione furono chiuse le caserme. I marinai si ammutinarono, e a un dato momento corsero dinanzi al quartiere degli ufficiali, dove proruppero nelle grida di abbasso l'ammiraglio, abbasso la guerra, e abbasso l'assolutismo. Avvennero violenti conflitti. I marinai atterrarono le cancellate delle caserme, e armati di spranghe di ferro, entrarono furenti nelle abitazioni degli ufficiali, e li malmenarono. Le famiglie degli ufficiali dovettero fuggire. Nel centro della città s'incendiarono le abitazioni degli ufficiali che non risiedono in caserma. Dovunque non si udiva che gridare. La rivoluzione è scoppiata! Nel quartiere principale dello Stato maggiore della marina, ai marinai fu opposta resistenza da un distaccamento di fanteria, che era stato requisito, ed era agli ordini di un sottufficiale. Ma questi, appena vide fra i marinai il proprio fratello, si rifiutò di far fuoco. Fu subito arrestato e si diede ordine ai soldati di far fuoco. Essi tirarono in aria: nemmeno un marinaio cadde a terra.

Si fecero rientrare gli ammutinati nella caserma; allora anche la fanteria incominciò la ribellione. Fu fatto uscire un nuovo reggimento, e anche questo si rifiutò di far fuoco. Si diede quindi ordine di far uscire il reggimento di Bielostok. Il colonnello tenne alle sue truppe un energico discorso, e ricordò loro il giuramento di obbedienza prestato al sovrano; i soldati risposero che non avrebbero tirato contro i marinai, i quali domandavano solo il loro buon diritto. « Se noi dobbiamo tirare, tireremo sugli ufficiali » risposero essi.

Il colonnello allora non osò più di far

tirare per non mettere in pericolo gli ufficiali.

L'incendio nelle officine dell'ammiraglio scoppiò simultaneamente in tutti gli angoli alle 7 di mattina, quando fu dato il secondo segnale per gli operai. Il fuoco si propagò con rapidità fulminea. Una parte degli operai, appena entrati nelle officine dovettero saltare dalle finestre per porsi in salvo. Appena a mezzogiorno si riuscì a domare il fuoco, ma ad eccezione del dock, tutto è distrutto.

L'agitazione a Mosca si accentua.

Mosca, 24. — In città regna una straordinaria agitazione, la folla immensa si trova per le strade percorse dagli scioperanti. La polizia e le truppe mantengono un'attitudine di attesa. Il telefono e il telegrafo con Pietroburgo funzionano si assicura che Gapon travestito è giunto a Mosca a dirigere il movimento operaio. Gli operai tipografi si sono messi in sciopero, alcuni giornali non si pubblicheranno domani. Gli scioperanti delle concerie sono calmi.

Nel pomeriggio piccoli gruppi di operai si riunirono nei sobborghi; tutto è tranquillo al centro ed al Kremlioo; la popolazione sembra calma, gli affari seguono il loro corso normale.

Dov'è l'imperatore?

Come in piena rivoluzione.

Londra, 24. — Lo Standard ha da Libau: Lo yacht imperiale Standard è atteso qui per trasportare la famiglia imperiale e lo Czar a Copenaghen. Dopo essersi nascosto di palazzo in palazzo durante tre giorni e mezzo l'Imperatore ha lasciato precipitosamente Tsarkole Selo stamane. Egli aveva intenzione di recarsi a Peterhoff ma l'imperatrice vedova ha proposto di recarsi piuttosto a Gatschina. Lo Czar ha acconsentito e la famiglia imperiale è partita per questa residenza. Nei circoli rivoluzionari paragona la fuga dello Czar a Gatschina alla fuga di Luigi XVI a Varennes.

La notizia però merita conferma.

La rivoluzione in Finlandia.

Londra, 24. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Helsingfors dicente che la rivoluzione è scoppiata nella Finlandia. I membri della camera bassa, nobiltà, classi operarie, borghesia si sarebbero messi alla testa del movimento.

Disordini a Lodz.

Varsavia, 24. — A Lodz vi furono fersera gravissimi disordini. Cinquemila operai con bandiere rosse fecero una dimostrazione rivoluzionaria. Intervenero i cosacchi e la polizia; nei conseguenti scontri vi furono 20 morti e moltissimi feriti. Fu operata una cinquantina di arresti.

E' imminente lo scoppio dello sciopero generale.

Massimo Gorki.

Pietroburgo, 24. — Massimo Gorki ha preso la direzione del comitato operaio.

La giornata di ieri.

Come sarà quella di domani.

Pietroburgo, 24. — I cosacchi dispersero un assembramento di operai caricandoli a sciabolate. Vi sono parecchi feriti. Alle ore 5 pom. sulla prospettiva N wazy e nelle vie adiacenti la folla si mantiene in attitudine inquietante; tutte le finestre dei pianterreni sono protette da tavole di legno.

Gli operai appartenenti all'officina belga di elettricità che fornisce la luce alla maggior parte delle case, cessarono il lavoro.

Corre voce che gli operai vogliono fare domani una nuova grande dimostrazione. I dimostranti riuscirono ad asportare da una fabbrica di munizioni una grande quantità di dinamite.

Per ridere!

Roma, 24. — Il Fraassia ha da Firenze: Il prete Gapon, anima della rivolta russa, sarebbe oriundo italiano. Suo nonno, Gabboni, partì da Firenze per la Russia come soldato di Napoleone e rimase colà facendo l'agricoltore.

Ultime notizie.

Lo sciopero si estende.

Viina, 24. — Gli operai si sono messi in sciopero. La città è tranquilla.

Rovno, 24. — Ieri smisero il lavoro gli operai di tutte le fabbriche locali e delle officine della ferrovia.

Pietroburgo, 24. — Anche a Riga la situazione si farebbe critica.

Una smentita ufficiale.

Sebastopoli, 24. — (Ufficiale) — La voce diffusa all'estero che i depositi della marina sieno stati incendiati da soldati ammutinati, non è vera. Il comandante del porto dichiara che, come già fu comunicato, non si conosce la causa dell'incendio.

Il centro sociale e l'unità dei cattolici italiani

La Civiltà Cattolica prosegue a trattare, come dicemmo, della situazione fatta ai cattolici italiani dai recenti avvenimenti, ed il primo articolo del quaderno del 21 gennaio s'instema a quelli da noi già segnalati sul Testamento del Windhorst e l'Italia al bivio.

Fino a pochi anni fa il movimento cattolico italiano era dispezzato: « oggidi invece, il nostro lavoro economico sociale in mezzo al popolo, le nostre crescenti conquiste nelle elezioni amministrative e i risultati ottenuti in un primo saggio di azione politica, hanno modificato la pubblica opinione per guisa, che anche i fieri nemici del clericalismo sono costretti a rendergli omaggio con riconoscenza la serietà e l'importanza ».

Si sono avverate così le previsioni formulate dal N ffl nel 1891 nel suo Socialismo cattolico — « l'aborrito clericalismo antipatriottico e antinazionale, divenne cattolicesimo sociale e democrazia cristiana con diritto di cittadinanza nel campo degli interessi collettivi e nelle lotte della vita civile ».

Il Vorwarts di Berlino — l'organo massimo del socialismo tedesco — vede già « in Italia la borghesia gettarsi fra le braccia del clericalismo per timore del socialismo » e scrive « che anche in Italia l'ultima battaglia sarà tra queste due concezioni del mondo diametralmente opposte tra loro ».

Le Bremer Waertrichter scrivono che il partito dei cattolici in Italia, prima di diventare partito parlamentare deve diventare una potenza e che ha già trovata la chiave per arrivarvi coll'azione sociale e col concentramento di tutte le tendenze a questo riguardo, soggiungendo questa osservazione notevole: « In Germania, dove i cattolici formano una minoranza, il numero dei seggi del centro è naturalmente limitato; in Italia, dove la preponderante maggioranza della popolazione è cattolica, una grande maggioranza di centro è non solo teoricamente ammissibile, ma anche praticamente effettuabile ».

La Civiltà coglie occasione d'insistere in questo concetto, da un articolo apparso ultimamente nell'Osservatore Romano.

« Nelle presenti condizioni della vita pubblica in Italia — essa prosegue — i cattolici commetterebbero un errore funesto se, lasciandosi allucinare dai bagliori dell'azione politica, trascurassero di prepararsi con l'unificazione e l'organizzazione delle forze in un grande centro sociale; errore perfettamente simile a quello di un esercito che si accingesse a combattere, senza aver prima occupato l'unico terreno idoneo a procacciarsi la vittoria e quindi ordinate le proprie file con unità di strategia e di tattica. La concentrazione e l'unità sociale procurò alla Germania cattolica tante vittorie politiche; la mancanza di essa rese sterile l'azione politica dei cattolici francesi; in Belgio poi, dov'essa da vent'anni mantiene i cattolici al potere con una organizzazione e legislazione economico sociale, che a quel fortunato paese assicurò il primato dell'agiatezza e del benessere tra tutti gli Stati civili, se vi ha un pericolo che minacci la preponderanza politica dei cattolici, questo non viene se non dalla possibilità che si sgretoi la loro compagine sociale. Se vogliamo pertanto renderci idonei alla vita politica, dobbiam raccogliere e unificare le nostre forze in un centro di organizzazione sociale ».

Bergamo dimostra palmarmente l'importanza della concentrazione sociale, quale fondamento e presupposto necessario di qualsivoglia azione efficace sul terreno politico. L'influenza elettorale — come constatò l'illustre sociologo francese Max Turman in un interessantissimo articolo sulle opere cattoliche bergamasche pubblicato ultimamente nel Correspondent — fu colà ottenuta quale conseguenza naturale delle opere promosse sicchè l'autorità politica di quei cattolici fu il premio della loro azione sociale.

Onor. signor Sindaco Udine

Perché tutta l'Italia divenga quello che è Bergamo, occorre — e la Civiltà insiste energicamente nell'idea già espressa nel Testamento del Windthorst — la costituzione di un centro sociale da cui si estenda e cui faccia capo una organizzazione somigliante a quella bergamasca che diventi comune a tutte le regioni d'Italia. Il centro sociale ci darà l'unità e dilaterà a tutto il paese l'organizzazione.

Solo a questo modo si otterrà di ridurre ai minimi termini la divisione e discordia tra le varie tendenze che travagliano da quasi due lustri il movimento cattolico italiano rendendo inefficaci gli sforzi delle persone temperate per raccogliere insieme ed unificare le nostre schiere contro gli avversari comuni.

« La grande maggioranza dei cattolici italiani aspetta, desidera e affretta coi propri voti questo movimento di giusto equilibrio tra i due estremi, in cui unicamente si potrà effettuare il sospirato accordo e da cui perciò dipende l'avvenire dell'azione cattolica in Italia. Se tra di loro si facesse un referendum, non meno di nove decimi voterebbero in una organizzazione di mezzo, imperniata in un centro sociale, che elimini gli estremi e riconduca tra noi l'armonia, la concordia, l'unità e la pace. Tentiamo pure per fermo che quest'unificazione delle nostre forze intorno ad un solo centro sociale, a somiglianza del Volkverein germanico, incontrerebbe tutto il favore e la piena approvazione di quella somma autorità, alla quale pur dobbiamo costantemente tener rivolto lo sguardo in ogni nostra impresa.

« Il nuovo centro sociale, che si potrebbe denominare Lega sociale italiana o Unione popolare nazionale, si proporrebbe per fine la difesa dell'ordine cristiano sul terreno sociale, contro le dottrine e le tendenze sovversive del socialismo; avrebbe una organizzazione strettamente personale — non corporativa — estesa a tutto il paese; spiegherebbe la sua attività unicamente colle conferenze d'istruzione e colla produzione, pubblicazione e diffusione di buone stampe; e, prescindendo da qualunque tendenza o divergenza interna, seguirebbe nel suo lavoro quel programma di mezzo, determinato dai documenti pontificii sulla questione sociale e sulla democrazia cristiana, in cui convengono, perciò stesso che cattolici, tutti gli aderenti delle varie tendenze, e che è perfettamente conforme a quello del II° Gruppo. Ben lungi pertanto dall'incepparne l'opera, vi darebbe anzi efficacissimo appoggio.

« Ma i due istituti sarebbero affatto distinti; l'uno come centro generale di tutte le istituzioni ed opere economico sociali, foggiate corporativamente e confederate tra loro; l'altro come centro vitale di arruolamento, agitazione, propaganda, informazione e istruzione di un grande esercito, appartenente a tutte le classi sociali, per la guerra contro il socialismo e per la difesa e perfezionamento dell'ordine sociale cristiano ».

L'articolo chiarisce, da ultimo, il senso della frase *eliminare dal nostro movimento gli estremi per determinare una sola corrente di mezzo in cui tutti ci sentiamo « cor unum et anima una »* adoperata nel Testamento del Windthorst, e che da molte parti è stata intesa come il caldeggiamento di « una specie di blocco conservatore escludendone imprese, opere, istituzioni iniziative d'ogni genere che, per trovarsi alle due ali e ai due estremi del movimento cattolico italiano, sono appunto perciò più vive, più attive ed hanno un fine più determinato e un programma più netto ». La Civiltà rivolge a destra e a sinistra questa risposta:

« Il centro sociale, che desideriamo di

vedere presto sorgere in Italia, secondo il nostro modesto parere, per la sua struttura strettamente personale, e per la sua indole essenzialmente universale, è sopra e fuori di ogni altra impresa o organizzazione; non esclude quindi nessuna persona che ne accetti e osservi il programma; non combatte né direttamente indirettamente alcuna impresa o tendenza da cui non sia combattuto; appoggia e favorisce tutte le opere e iniziative conformi al suo programma, e tende anzi, con uno studio di semplificazione e di coordinamento, di armonizzarle insieme in una grande compagine sociale, per promuovere, sopra un terreno comune, l'unità disciplinata di tutte le forze militanti. Se riesca felicemente questa grande impresa la corrente di mezzo è formata e ne sono eliminate non le persone, non le opere, non le istituzioni di destra o di sinistra, ma sono le tendenze estreme o eccessive, quelle cioè che volessero impedire la formazione del grande centro sociale o, dopo formato, scinderne l'unità ».

E conclude: « Finché non avremo in Italia una lega sociale come il Volkverein, e un centro sociale come la Zentralstelle di München Gladbach, non saremo né uniti, né forti, né politicamente maturi ». Non occorrono commenti a rilevare l'importanza attuale e pratica di questo articolo dell'autorevole rivista.

UNA TERRIBILE TEMPESTA NEL MAR NERO.

Londra 24. — Telegrammi da Costantinopoli confermano che in seguito ad una terribile tempesta che imperversò nel Mar Nero e sulla costa Heraclea, naufragarono circa 40 bastimenti tra velieri e piroscafi.

Finora sono noti i naufragi dei velieri « Mathilde », « Atanasio », « Vagliano » e « Machallah » carichi di petrolio e del veliero ottomano « Allah Kerim », carico di carbone, avvenuti tutti presso Bender-ekli Machalm.

Inoltre, due piroscafi da salvataggio, della Compagnia Contz, investiti, vennero salvati mercè pronti soccorsi, ma entrambi riportano gravissime avarie.

Il vapore austro ungarico « Calypso » stava caricando a Heraclea per Costantinopoli, quando fu sorpreso dalla violentissima bufera, ebbe spezzati gli ormeggi e fu spinto dai marosi contro gli scogli in critica posizione riportando la perdita dell'asta di poppa e della elica e gravi danni allo scafo.

L'equipaggio riuscì a salvarsi.

Nel Parlamento Austriaco

La riapertura della Camera.

Vienna, 24. — Oggi si è aperta la Camera. Il Presidente del Consiglio Gautsch presentando il nuovo Gabinetto espone il programma del Governo. Dice che vi sono alcuni indizi che promettono di sperare che la Camera riprenderà il lavoro normale di cui profitterà non solo lo Stato ma il Parlamento stesso perché soltanto un parlamento attivo può tutelare i suoi diritti ed esercitare le influenze legittime nei pubblici affari. Il Governo terrà di fronte a tutte le nazionalità una condotta perfettamente obbiettiva ed appoggerà in modo più efficace tutti i passi per ristabilire l'accordo tra le nazionalità in litigio. Il Governo presterà il suo concorso per la risoluzione delle questioni riguardanti la cultura, quelle economiche sociali e commerciali come pure quelle relative alle esigenze della popolazione operata. Conclude facendo un appello alla Camera in nome del Governo, in

auto ignoto agli uomini, nei dintorni di Gand.

— Di Gand, Ruiz? esclama Alberico.

— Di Gand, signore. Ma voi impallidite... Che avete? Se per avventura...

— Spoglia il tuo braccio destro, Ruiz, grida Alberico al colmo della commozione.

E s'avvicinò egli stesso palpitando a Ruiz, gli sciolse l'abito dal braccio e avidamente lo esaminò.

Ma il dolore del disinganno si dipinse sopra il suo volto.

— M'era balenata la speranza, disse egli tristemente, d'aver ritrovato mio figlio... Ma voi non siete colui che io cerco.

— Quello che voi cercate, rispose Ruiz fissando in volto Alberico, deve forse avere impresso un segno sopra l'omero destro?

— Una croce greca... disse vivamente Castellano.

— Sormontata da una corona? aggiunse Ruiz animandosi.

— Circondata...

— Da due rami d'ulivo.

— Ma dunque tu sai...

— So tutto.

— Mio figlio! dimmi dov'è mio figlio? Dimmelo, te ne scongiuro!

— Signore, presso al salice del castello ho una caverna ed un sotterraneo che ultimamente io scelsi a mia dimora. Ivi mi condusse un infelice, che da lungo tempo l'abitava, vivendo dell'altrui carità

nome della patria perchè ritorni il lavoro fecondo.

Il discorso fu interrotto da frequenti approvazioni e accolto in fine da viri applausi.

La proposta dei Czechi radicali di aprire la discussione sulla dichiarazione del governo è respinta a grande maggioranza. La seduta è rinviata a domani.

La morte del gran maestro dell'ordine di Malta.

Roma, 24. — Stamane in seguito ad un grave attacco di influenza è morto il principe Giovanni Battista Ceschi di Santa Croce, gran maestro dell'Ordine di Malta. Era di nobile famiglia di Trento e contava circa 80 anni. Fu eletto gran maestro nel 1879. Il Papa gli aveva mandato la benedizione speciale.

Il nuovo gabinetto francese.

Parigi, 24. — Il Gabinetto è così definitivamente costituito: Presidenza e Finanze, Rouvier. Giustizia, Chaumié. Esteri, Delcassé. Interno, Etienne. Guerra, Briand. Marina, Thomson. Colonie, Clémentel. Lavori, Gauthier. Istruzione, Bénévent Martin. Commercio, Dubief. Agricoltura, Ruan.

Sono poi nominati i seguenti sottosegretari di Stato: Belle Arti, Dupardius Beaumetz — Finanze, Merlou — Poste e Telegrafi, Berard.

Il Gabinetto concreterà domani nel pomeriggio i termini della dichiarazione da farsi al parlamento.

Il nuovo Gabinetto si propone di far approvare dalla Camera prima della fine della attuale legislatura il progetto per l'imposta sul reddito e chiede a un voto definitivo nella presente sessione sulla ferma militare biennale.

DALLA PROVINCIA

Ampezzo

23 gennaio. A proposito di un articolo. Quando ci fu riferito che l'articolo: Le imprese della Filarmonica, comparso sulle colonne di questo giornale, venne da certuni biasimato, noi ingenuamente credevamo avessero potuto dire: Non è vero; la Filarmonica non s'è fatta promotrice di feste da ballo. Egli eravamo preparati a subire una lavata di testa. Invece nulla di tutto questo, anzi vero si disse il contenuto dell'articolo, ma... completamente ingiustificato. E perchè? Perché si è sempre ballato; pechè se la Filarmonica non prendeva l'iniziativa; l'avrebbero presa altri; perchè gli utili restano in paese; perchè finalmente si concorre a consolidare una nobile e filantropica istituzione. Anzi tutto se si è sempre ballato, possiamo anche dire che si è sempre angariato, ingannato, frodato, magari talvolta legalmente pur troppo... dunque lecite saranno e le fedi, gli inganni, le approssimazioni e tutte le brutte cose che si sono deporate fin dal principio del mondo. Se la Filarmonica non prendeva l'iniziativa, l'avrebbero presa altri. Dunque perchè sappiamo che altri ha posto in pericolo d'incendio la cosa, dobbiamo correre noi in tutta fretta ad appiccarvi il fuoco! Curiosa poi la terza asserzione: gli utili restano in paese. Ebbene si apra un banco di strozzinaggio e di sfruttamento o si dia al pubblico un pascolo di corruzione, tutto è lecito quando sta scritto sopra la porta: Gli utili restano in paese. Finalmente si

Questi...

— Sarebbe mio figlio?...

— Aveva sull'omero destro i segni che voi mi diceste.

— E dov'è egli?

— In questa medesima notte egli è scomparso.

— Egli? Ah! Sarebbe mai vero? E' lui, è lui il cuore me lo diceva.

— Ma chi dunque, o signore?

Alberico non gli rispose, ma si precipitò barcollando per l'emozione, alla porta che metteva nella stanza di sua figlia.

Regina non aspettò che il padre fosse da lei. Si gettò nelle sue braccia prima ancora che egli avesse aperto l'uscio della stanza.

— E tu! disse Alberico, proprio lui e non l'abbiamo fermato.

— Chi lui?

— Ah non lo sai? Tuo fratello che io piangeva estinto da tanti anni.

— E l'avreste voi ritrovato? Dov'è egli padre mio?

— Egli era colui che incontrammo nella foresta; che dicendo di non aver nè patria nè parenti si diede agli nostri sguardi.

— Da molto tempo, entrò a dire Ruiz, egli dimorava in queste terre, trascurando la vita da povero pazzo qual'era. Non so comprendere come abbia repentinamente recuperata la ragione.

— Ma come mai, l'interrogò Alberico come mai veniste a conoscere il suo se-

vuole che il ballo sia buona cosa, perchè con esso viene a consolidarsi la società filarmonica. A questo proposito noi avremo dei forti dubbi da opporre suggeriti dall'esperienza di questi ultimi anni: ma lasciamo andare e contentiamoci di fare le seguenti osservazioni: Per la nostra Filarmonica il fine giustifica i mezzi. Almeno non si dirà più che sono solo i gesuiti che adottano la dottrina macchiavellica; e i nostri fanciulli potranno imparare a tempo che si può mettersi in pericolo di perdere l'innocenza e il sentimento morale, purchè l'utile venga devoluto ad una società della stampa della nostra Filarmonica. E poi viene a consolidarsi così la nobile e filantropica istituzione? Ma perchè è nobile e filantropica un'istituzione? Perché imparare quattro mazurke e quattro valzers? Ma allora è nobile anche un'acozzaglia di suonatori di armonica! Perché basta questa a tal scopo. Eh via! Voi sapete che nobile e filantropica sarà la Filarmonica quando mirerà a più alto che a questo: a sviluppare cioè il tempo della bellezza e della gentilezza con de' buoni pezzi di musica che non servono al ballo — è vero — ma fanno qualcosa di più: ingentiliscono e incivoliscono pur divertendo e rallegrando. A questo volga il pensiero la Filarmonica e sarà una società benefica e altamente civile come noi tutti, pel suo bene e pel bene del paese la desideriamo.

Il paese di Ampezzo ha bisogno di opere dirette non già a vuotare le tasche del povero lavoratore, ma a procurargli polenta sana e a buon prezzo, lavoro assiduo e debitamente remunerato, cognizione vera dei suoi doveri non meno che de' suoi diritti, e in mezzo anche di un po' di allegria sana e civile. A questo patto soltanto, non già col chiamarlo tutte le feste al ballo, si potrà compiere un'opera di una restaurazione sociale, veramente nobile e filantropica. Bemolle.

Civiale

23 gennaio. Festa annuale della Società operaia cattolica di M. S. Leone XIII.

Ieri, ricorrendo la solennità della Sacra Famiglia, la nostra Società di M. S. celebrò la sua festa annuale.

La mattina alle ore 9 ebbe luogo in Duomo la S. Messa cantata, ed al Vangelo il Rev. Mons. Luigi Zucchiatti tenne un appropriato discorso ai soci animandoli a ritrarre in sé e nelle loro famiglie l'esempio della S. Famiglia di Nazaret, e concludendo augurando vita lunga e prospera alla Società.

S. Spirituali Esercizi alle Figlie di Maria. Domenica scorsa ebbero principio i S. Esercizi spirituali alle Figlie di Maria nella Chiesa di S. Francesco, e continueranno fino a Giovedì.

Predicatore è il M. R. Padre Negri S. J. ben noto per la sua valentia nel dare i S. Esercizi.

Va data una lode speciale alla Direzione della P. Unione, perchè non lascia passare cenno senza far dare alle associate un corso di Esercizi; cosa che riesce di grande vantaggio.

Generosa oblazione.

Una benefica persona che desidera di mantenere l'incognito, ha fatto un'offerta di Lire cinquanta al nostro Comitato Interparochiale. La presidenza per mio mezzo pubblicamente presenta all'egregio benefattore i più vivi ringraziamenti, augurandogli dal Cielo ogni più largo compenso per la sua generosità, ed addita il suo esempio al pubblico nella speranza che trovi imitatori. Forumjuliensis.

Casiacco

22 gennaio. Ancora sull'incendio.

Faccio seguito alla notizia telefonata, dandovi maggiori particolari, quali potei assumere sul luogo.

grego e i segni che furono impressi sopra di lui?

— Non vi riuscirà penoso il comprenderlo, quando sappiate che il sotterraneo del salice, ove egli aveva posto dimora, divenne l'abitazione dimora di Ruiz il massaiere.

A queste parole il volto di Regina si rattristì; e il Castellano guardando fissamente il suo interlocutore, gli disse con dignitosa maniera:

— Ruiz il massaiere è morto accanto al salice del castello. Qui dovete cominciare una novella vita.

— Sarà dunque la terza volta che io muterò vita! Ah! Voi non sapete quale angustiosa giovinezza io abbia passato.

— Voi, rispose Alberico, vi siete pacificato d'odio e di sangue. Dovete rigenerarvi coll'amore del vostro simile e col beneficio.

Poi passando lentamente la mano sulla fronte soggiunse:

— Per quanto grandi siano stati i vostri dolori non hanno per certo superato ancora i miei: eppure, voi lo vedete, non ne cerco vendetta contro gli uomini. Vollete il cielo restituirmi l'amato mio Emanuele! Io sarei in quel punto risarcito di tutti gli «anni sofferti.

Cò detto Alberico s'andò a sedere presso alla tavola, dove stava aperto il libro delle sue memorie.

S'acciugò una lagrima, e si pose a svolgere quelle pagine con dolorosa ansietà.

Verso le ore 19 di venerdì, si sviluppò il fuoco in una stalla, di proprietà Lanfrat Antonio e Giovanni. L'incendio in breve si propagò in altre cinque stalle attigue di proprietà dei fratelli Gio. Batta, Domenico e Leonardo Lanfrat. La violenza delle fiamme era tale che appena appena si arrivò a liberare gli animali.

Al suono della campana a martello, accorsero sul luogo dell'incendio gli abitanti di Casiacco, di Forgaris, di Piaggina, Vito d'Asio, Andreis, e perfino quelli di Pinzano. Si colcola che gli accorsi fossero 1500. Subito si organizzò una catena lunga circa 500 metri, che dal luogo dell'incendio arrivava fino al torrente Arzino.

Dopo un lavoro di cinque ore l'incendio poté essere spento. Fortunatamente non si ebbero a lamentare gravi disgrazie, solo una tegola andò a ferire la tempia di certo Pietro Misia, che se la caverà in una ventina di giorni.

Il danno si calcola di 8000 lire.

Fra gli accorsi si notarono il rev. don Giovanni Missana Economo di Casiacco, il Sindaco di Vito d'Asio, gli ass. Marin e Zancani, il notaio Fabricio di Clauzetto, ed il signor Rossi Silvio perito di Casiacco.

I Lanfrat disgraziatamente non sono assicurati.

In paese si sta facendo una colletta di fieno legname e denaro per soccorrere quei disgraziati.

Una lode sincera va data a quanti accorsero e si prestarono per l'opera di spegnimento. C.

S. Giovanni di Manzano

24 gennaio. Ancora sulla grave rissa.

In seguito ad abili ed accurate indagini del maresciallo dei carabinieri furono identificati tutti coloro che parteciparono alla rissa. Essi sono:

Lorenzutti G. B., Furioso Luigi e fratelli Barduz di S. Giovanni di Manzano Ciani Giuseppe, Braida Luigi, Peruzzi Luigi, Fornassaris Antonio, Misano Umberto e Zuccolo Romano di Manzano.

Finora venne arrestato solo il Lorenzutti: gli altri sono latitanti. z.

Moggio Udinese

24 gennaio. La morte di un compagno all'ortico.

Giunge da Graz la triste notizia della morte di Giovanni Franz — fratello del nostro sindaco — seguita la notte passata per congestione cerebrale. Il defunto che contava appena 60 anni era una bella figura di lavoratore attivo ed onesto che coll'ingegno e l'energia tutta propria della sua razza aveva saputo formarsi una splendida ed invidiata posizione come capo mastro scalpellino. Rude ma affettuoso nel tratto era ben voluto da tutti quelli che lo conobbero e specialmente dai numerosi che lavorarono sotto la sua direzione.

Il governo tedesco lo aveva insignito di varie onorificenze in vista del progresso dato all'industria del tagliapietra. Lascia ai figli, insieme a un nome onorato, uno stabilimento industriale avviantissimo. Ad essi e ai numerosi parenti addolorati le mie più vive condoglianze. I. Falchi.

Buia

24 gennaio. Nuova Latteria.

Da circa un mese, per opera di alcuni volenterosi paesani, sorse una nuova latteria, che in unione alla vecchia produce del formaggio bastante ai bisogni dell'intero paese.

Finora l'impianto non è fatto che provvisoriamente con attrezzi rudimentali, ma fra non molto si avrà l'impianto completo e dei più moderni; anzi venne nominata una commissione per l'acquisto degli strumenti.

La vita di questa istituzione è ormai assicurata, essendo una quarantina e più le famiglie che portano il latte.

Ruiz, rimasto accanto a Regina, si sentiva saggionato dalla sua presenza, nè osava alzare gli occhi sino a lei.

La virtù e la forza d'animo della giovinetta agivano sopra di esso come uno specchio nel quale si riflettevano le proprie scelleratezze, e vedeva la sua vita passata, con un occhio ben diverso da quel che l'avesse veduta sino a quel punto.

— Ahimè! mormorò egli finalmente tergendosi una lagrima furtiva, io non sono per voi, o nobile figlia di sì nobile uomo, che un volgare malfattore. Ah! Io non sarei stato tale se avessi avuto sopra di me la benedizione di un padre. Fatto segno ad un odio indicibile, io cominciai a vivere odiato. L'odio di tutto e di tutti fu il mio pane quotidiano... E' ben giusto ch'io non meriti forse da voi che odio e disprezzo... Da voi e dal padre vostro... che siete coloro ai cui occhi soltanto vorrei parere meno malvagio!

E tacque, levando con uno sforzo, alla pia giovinetta, uno sguardo.

Ruiz si sentì scuotere tutte le fibre del cuore allorchè sentì la voce delicata e soave di Regina rispondergli:

— Noi non vi possiamo approvare, ma come vi potremo odiare?

— Veramente voi non mi odiate? esclamò vivacemente Ruiz. Voi, voi potreste insegnarmi ad amare il mio simile! Ma no, che dissi?... Io vaneggio...

(Continua)

Il salice del castello

— Vi sembra strano, Ruiz? Perdonate; vi ripeto che ho bisogno di sapere da voi qualche cosa, per rischiare alcuni oscuri avvenimenti della mia vita.

Qui la voce di Alberico si commosse e si fece in leggier modo tremante. Egli continuò a dire:

— In queste vecchie pagine sono scritte alcune mie preziose memorie... oh come sarei contento potervi aggiungere alcune righe rimaste vuote sinora.

Qui vi fu una breve pausa.

— Sentite Ruiz.

Il Perro si avvicinò e si fece attento.

La commozione del Castellano principiava a comunicarsi anche a lui.

Alberico prese così ad interrogarlo.

— Voi mi diceste Ruiz di non aver conosciuto nè patria nè parenti.

— Ebbene?

— Non vi ricordate però dove passaste la prima infanzia?

— Sì lo ricordo, ma sono memorie orribili. Risparmiatemi il dolore di rinnovarmele.

— Orribili, memorie voi dite? Oh le mie sono ben dolorose.

— Passai vent'anni fatto segno ad un odio, ad una vendetta misteriosa, in un

Artista che si fa onore.

L'amico Francesco Vattolo, ottenne in questi giorni dal Ministero il brevetto per un torchio di sua invenzione, che a detta dei molti tecnici presenta molti vantaggi, sugli attuali; economia di tempo, di lavoro, piccola spesa ecc. All'amico Vattolo i nostri rallegramenti. *Ursus.*

Casarsa della Delizia

23 gennaio.

Teatro educativo.

Da qualche tempo a questa parte si è ridestata nei giovani dilettanti del nostro paese la passione per l'arte del teatro.

Essi difatti nelle ultime due feste, sotto la direzione e la guida del giovane ed egregio maestro Ciro signor Sandri, nonché coadiuvati dai due giovanotti veneziani, da qualche tempo dimoranti fra noi in qualità di decoratori, sig. Mario Rossetti e sig. Cesare Lazzaris, ci hanno regalato due eccellenti serate con la rappresentazione del dramma ripetuto: *La Mala Guida* e con le due farse: *Un errore di stampa* — *Funerali e Danza*. Ieri sera poi per cura del suddetto maestro oltre al solito divertimento, ebbero i ragazzi della scuola che per la prima volta si presentarono sulla scena, a sipario calato però, con due cori da essi cantati fra un atto e l'altro, ma proprio per benino.

Speriamo che i nostri dilettanti sempre più persuasi del bene che può recare in paese il teatro morale, s'innamorino sempre più dell'arte bella del teatro e che il sig. Sandri, soddisfatto degli allori riportati, voglia continuare ad essere loro guida e duce.

Peccato piuttosto che i due giovanotti veneziani non possano rimanervi più a lungo fra noi.

Sieno del resto rivolte sincere congratulazioni al M. R. Parruco che con sacrifici d'ogni sorta cerca di tener lontane le sue pecorelle dal male non solo, ma cerca ancora di offrir loro dei divertimenti buoni e sani e cerca di crescerli su all'amore per tutto ciò che è veramente bello e buono e quindi profondamente educativo.

Il male però si è che non sempre egli viene compreso e corrisposto a dovere poiché l'amor suo per il bene e per il bello alle volte è interpretato sinistramente.

Bisogna persuadersi, o casarsesi, e riconoscere che il bene, il progresso, la vera civiltà e la vera grandezza non consistono soltanto nell'arte di saper accumulare denaro o nel saper frequentare le osterie ed altri luoghi di ritrovo non sempre morali, ma sopra tutto nel saper ben spendere il denaro e nell'appassionarsi per le cose veramente belle e buone.

Fossalta

24 gennaio.

Funerali. — Giusto legno.

Domenica 15 corr. dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata, munito dai religiosi conforti rendeva l'anima a Dio *Oswaldo Innocenti*. Era membro attivo delle nostre Associazioni e faceva parte della Lega Cattolica di miglioramento fra sarti; la quale con l'esempio di cristiana solidarietà si incaricò dei funerali che anche per questo riescono ordinati, decorosi e degni in tutto del povero defunto.

Sia pace all'anima benedetta.

— Si diceva che la nostra Amministrazione avesse stanziato L. 300 per lo sgombero della neve nel paese e strade comunali. Ma eccettuata le strade principali del paese e la via della Stazione, la bianca signora trovata ancora al posto di arrivo, ed è ben penoso il camminare per tutti quelli che per disgrazie o per altre necessità impellenti devono portarsi al paese; che di andare con cavalli non c'è a pensare neppure. Si dubita quindi che il Comune tenga in deposito il danaro nella aspettativa di far buona figura di fronte ad altra nevicata che si deve ritenere anche più abbondante. Intanto camminare o villani, camminare medici e preti e se non riuscite a tenervi in piedi vi auguro... di cascar bene!

Mels

23 gennaio.

Incidio spaventoso.

Oggi verso le 14 si sviluppava un incendio spaventoso nell'area di proprietà di Pios Giuseppe e figli.

Stante la quantità enorme dei foraggi ed il coperto di paglia il fuoco prese uno sviluppo sì grande che in breve comunicò il fuoco ai due vicini fabbricati; è da notarsi che vicino all'incendio vi è la filanda di proprietà di Ellero Vincenzo di Tricesimo e molti fabbricati tutti vicini. Per il pronto accorrere dei terrazzani e di tutto il personale della filanda, in meno di due ore l'incendio si poté limitare alla stalla e alla con lievi danni ai fabbricati vicini. Il danno sarà limitato. Si bruciarono due maiali, diversi attrezzi agricoli, una quantità di foraggio ecc. Sono assicurati alla Società Anonima di Torino.

Tra le autorità accorse sul luogo si notavano i rev. mi parroci di Mels e Pers, i consiglieri comunali, tutto il paese di Mels, molti dei vicini paesi di Pers, Buia, Lanzarona e Colloredo. A tutti un grazie di cuore. *C.*

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Giovedì 26 — s. Paola mat.

Fiere e mercati della provincia. Sacile e Gorizia.

Contro il Friuli, che nel numero di ieri ci dipinge come poco rispettosi davanti a una bara, non ci resta che protestare e dire che non è certo coi travisamenti, con le insinuazioni e con le calunnie che si acquista pregio tra il pubblico.

Il consigliere prov. Rota si dimette.

Il cav. dott. Francesco Rota consigliere provinciale ha rassegnato le proprie dimissioni.

Il Consiglio si occuperà di questo argomento nella prossima seduta del 30 corrente mese.

Grande Esposizione di doni per beneficenza

Pubblichiamo il primo elenco di doni pervenuti al Sodalizio Friulano della stampa per la Grande Esposizione da tenersi prossimamente in Udine.

Tale Esposizione, verrà fatta colle maggiori cautele e garanzie per il pubblico, procurando di evitare qualsiasi inconveniente.

Si prega di inviare i doni e le offerte per acquisto di doni o al segretario del Comitato Spettacoli Dott. Virginio Doretto in Via Calzolari, Udine, o direttamente al Sodalizio Friulano della Stampa in Via della Posta, Udine.

S. A. R. il Principe di Udine quale contributo alla Mostra che il Sodalizio Friulano della Stampa nella città « della quale è lieto intitolarsi », si è compiaciuto destinare un bellissimo pendolo da tavolo racchiuso in un elegante astuccio.

Co: Comm. Vittorio De Saarta di Fraforeano, deputato al Parlamento, astuccio con dodici cucchiaini in argento e relativa molla per zucchero.

G. Uff. Comm. Elio Morpurgo di Udine Deputato al Parlamento. Necessario per scrivere in argento.

Comm. Raimondo D'Aroneo, deputato al Parlamento, mandò da Costantinopoli tre armi antiche.

Comm. Domenico Pecile Sindaco di Udine. Elegante ombrello di seta con manico intarsiato in madreperla.

Società Editrice Sospoglio di Milano Storia naturale illustrata, ed altri libri.

Ronca G.B. di Verona 12 scatole polvere per vini, e polvere dentifrica.

Co: Andrea Caratti consigliere provinciale di Udine L. 5.

Morionde e Gariglio di Torino. Un pacco cioccolato in sorte.

Fratelli Ingegnoli di Milano. Sementi. Riunione prodotti oli di Olive di Bari specialità in sorte.

Cinzano e Co. di Torino. 12 bottiglie Vermouth.

Banfi Achille di Milano 30 pezzi sapone Amido Banfi al fior di primave.a.

Giacomuzzi Antonio di Venezia 48 bott. liquori in sorte.

Tuzza comm. Cesare di Verona 24 bott. Valpolicella.

Sig. F. D. di Udine L. 10.

Barbieri Giuseppe di Padova: 56 bott. d'acqua di Marte.

Barison e C. Padova N. 3 cartelle per album in peluche dipinte a mano.

Appiani Comm. Graziano di Treviso artistica statuetta in terra cotta.

Kirschfeld Ermidio di Venezia. N. 33 velli a colori vari per signora.

Re Ludovico profumiere di Udine. Astuccio con bottigliette estratto odore.

Huber Michele di Milano. Orologio a sveglia e tre album illustrati.

Riaccadorè di Parma: Due volumi Paganano prof. Ernesto di Napoli N. 6 bott. sciropo.

Violini Carlo di Milano: Due busti sport per signora.

D'Agostino Antonio di Treviso N. 20 bottiglie di vino, anno 1902.

Antonelli Achille Venezia. Una cassa paste alimentari.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 8 al 14 gennaio

Nascite	
Nati vivi maschi	11
» morti »	7
Esposti	3
Totale N. 26	

Pubblicazioni di matrimonio

Lodovico Lodolo facchino con Lucia Mesaglio casalinga — Giovanni Cosatto agricoltore con Carolina Moro setaiuola — Luigi Lodolo fornaciaio con Amalia Buiatti contadina — Giuseppe Liberale facchino con Maria Ermacora tessitrice — Umberto Fracasso agente di commercio con Eleonora Lito sarta — Giacomo Narducci fabbro con Virginia Todon contadina — Antonio Dal Bo oper. di ferreria con Adele D. Giusto tessitrice — Enrico Cassio facchino con Maria Croatto casalinga — Luigi Macoritto magazziniere con Maria di Minin contadina — Desiderio Desia falegname con Romilda Sitar cameriera — Giuseppe Chicco muratore con Luigia Bertolini contadina.

Matrimoni

Virgilio Fabello guardia daziaria con Teresa Chiarcos tessitrice — Gioachino Perigo bracciante con Venanzia Tonutti contadina — Luigi Buiatti macellaio con Teresa Fabro tessitrice.

Morti a domicilio

Giovanni Narduzzi fu Girolamo d'anni 70 linaiuolo — Mario Candussi di Umberto d'anni 2 e mesi 4 — Emilio Gallanda di Emidio di mesi 3 e giorni 10 — Anna Salsa-Scodellari fu Vincenzo di anni 37 casalinga — Rachele Nugnes di Nicola d'anni 2 mesi 6 — Oliva Zolfiera di mesi 9 e giorni 20 — cav. Gio. Batta Rizzani fu Antonio d'anni 41 ingegnere — Carlo Marigo fu Antonio di anni 89 possidente — Giuseppe Picilli fu Giacomo d'anni 72 agricoltore — Galliano De Luisa di Ferdinando di mesi 5 e giorni 14 — Ciro Biasutti fu Calisto d'anni 85 possidente — Maria Cattaneo fu Benedetto d'anni 69 ancilla di carità — Angela Chicco-P. samosca fu Francesco d'anni 79 fruttivendola — Anna Butta -Straul fu Giuseppe d'anni 79 pensionata — Maria Miant D'Agostini fu Pietro d'anni 74 casalinga — Anna Mussoni fu Antonio d'anni 54 cucitrice — Angela Pesante di Pietro di mesi 10 — Angela Petris Miani fu Giuseppe d'anni 69 casalinga — Alma Romanelli di Virginio di mesi 3 — Valentino Benedetti fu Antonio d'anni 77 agricoltore — Marianna Cotterli di Giacomo d'anni 2 — Arnaldo Zani di Giacomo di mesi 1 e giorni 15.

Morti nell'Ospitale Civile

Emilia Martellozzi di Costantino di mesi 6 — Pietro Forte fu Domenico di anni 55 fornaciaio — Francesco Furlan fu Giuseppe d'anni 31 calzolaio — Fattore Emilio Tolò d'anni 5 — Pietro Scotti fu Valentino d'anni 69 agricoltore — Giacomo Vizzo d'anni 64 servo — Gio. Batta Pirone fu Michele d'anni 57 sarto — Maddalena Amprimo-Cerva di Antonio d'anni 36 casalinga — Francesca Piovesano-Fassinato fu Francesca d'anni 71 casalinga — Luigi Parola fu Michele d'anni 41 operaio — Ermelia Degano di Luigi di mesi 6 — Maria Luigia Gioutti Chicco fu Nicolò d'anni 65 contadina — Paolo Pittini fu Valentino d'anni 65 agricoltore — Teresa Bertoni-Cossattini fu Francesco d'anni 61 casalinga — Lucia Fantini di Giuseppe d'anni 2 giorni 14 — Teresa D'ussi-Bastanutti fu Giuseppe d'anni 72 contadina — Agostino Federicis fu Luigi d'anni 69 fattorino telegrafico — Gio. Batta Salvador fu Giuseppe d'anni 73 falegname — Carolina Modesti fu Antonio d'anni 45 contadina — Demetrio Codarini di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Itala Stringhetti-Fracasso fu Gio. Batta d'anni 28 casalinga — Valentino Canci fu Biagio d'anni 63 fornaciaio — Giovanni Nascimbene di Gio. Batta d'anni 41 orologiaio.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Emidio Spurio di Benedetto di anni 44 guardia scelta di finanza — Felicità De Marco Brusadin fu Domenico d'anni 73 casalinga.

Totale N. 47 — dei quali 16 non appartenenti al Comune di Udine.

Azzan Augusto gerente d. responsabile.

Avviso al Rev.mo Clero.

La sottoscritta, conduttrice dell'Albergo all'Ancoira d'Oro sito in piazza del Duomo, si prega far noto di aver ampliato il suo Albergo unendovi ad esso il locale interno messo del tutto a nuovo. Il primo dei due locali sarà esclusivamente destinato per uso del Rev.mo Clero, che in esso troverà comodo e decente alloggio, con ben disposta sala per conversazione, e stanze per Restaurant con servizio affidato a pratico cameriere. — Si lusinga di vedersi onorata dal concorso del Rev.mo Clero. *Maria ved. Cecchini.*

Società Pompe Funebri HOCHE - BELGRADO

Questa Società ha deciso di concedere il trasporto gratuito alle persone povere, dichiarate tali dal Municipio: per gli altri servizi funebri, fissò la seguente modica

Tariffa

I ^a CLASSE	Carozza cristalli, 12 valetti e bara completa	L. 80
II ^a CLASSE	Carozza, 6 valetti e bara completa	» 50
III ^a CLASSE	Carozza, 4 valetti e bara completa	» 30

(Servizio di lusso e carrozza bambini prezzi da convenirsi.)

Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale Lire 80,000,000 interamente versato

Fondo Riserva ord. L. 16,000,000 - Fondo Riserva straord. L. 523,580.61

SUCCURSALE DI UDINE

MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Busto Arsizio - Catania - Carrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Massa - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

OPERAZIONI:

La Banca RICEVE versamenti in:

CONTO CORRENTE A LIBRETTO

all'interesse del 2 3/4 0,0 con facoltà al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO DI DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA maggiore.

LIBRETTO DI RISPARMIO

all'interesse del 3 1/4 0,0 con prelevamenti di L. 5000 A VISTA L. 15.000 con UN GIORNO di PREAVVISO, SOMME MAGGIORI con 3 GIORNI.

LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO

all'interesse del 3 1/2 0,0 con prelevamenti di L. 1000 AL GIORNO, SOMME MAGGIORI con 10 GIORNI di PREAVVISO.

CONTO CORRENTE VINCOLATO a tassi di convenirsi.

ed EMETTE: BUONI FRUTTIFERI

all'interesse del 3 1/2 0,0 da 3 a 9 mesi — dal 3 3/4 0,0 oltre i 9 mesi. GLI INTERESSI DI TUTTE LE CATEGORIE DEI DEPOSITI SONO NETTI DI RITENUTA.

RICEVE come VERSAMENTO in CONTO CORRENTE Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emmissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

FA SERVIZIO PAGAMENTO IMPOSTE ai Correntisti.

SCONTA EFFETTI sull'ITALIA e sull'ESTERO, BUONI del TESORO ITALIANI ed ESTERI, NOTE di pegno (WARRANTS) ed ORDINI di DERRATE.

FA SOVVENZIONI su MERCI.

INCASSA per conto terzi CAMBIALI e COUPONS pagabili tanto in ITALIA che all'ESTERO.

FA ANTICIPAZIONI sopra TITOLI emessi o garantiti dallo STATO e sopra ALTRI VALORI.

FA RIPORTI di TITOLI QUOTATI alle borse ITALIANE.

S'INCARICA dell'ACQUISTO e della VENDITA di TITOLI in tutte le borse d'ITALIA e dell'ESTERO alle migliori condizioni.

RILASCIA LETTERE DI CREDITO sull'ITALIA e sull'ESTERO.

COMPRA e VENDE DIVISE ESTERE, EMETTE CHEQUES ed ESEGUISCE VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle principali piazze ITALIANE, EUROPEE ed OLTRE MARE.

ACQUISTA e VENDE BIGLIETTI di BANCA ESTERI e MONETE d'ORO e d'ARGENTO.

APRE CREDITI in Conto Corrente LIBERI, contro GARANZIE reali e FI DEIUSSIONE di terzi.

APRE CREDITI in ITALIA ed all'ESTERO contro DOCUMENTI d'IMBARCO. ESEGUISCE per conto terzi DEPOSITI CAUZIONALI.

ASSUME il SERVIZIO DI CASSA per conto ed a rischio di terzi.

RICEVE VALORI IN CUSTODIA contro la provvigione annua del 1,2 0,00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio e 1.º Luglio, CURANDO per i valori affidati l'INCASSO delle CEDOLE ed il RIMBORSO dei TITOLI ESTRATTI: GRATUITAMENTE, se pagabili a UDINE o presso QUALUNQUE delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

DELLA

Antica ditta GODIN di Francia

Cucine

economiche tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili

LISCIVIAIE PORTA TILI di più grandezze

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINatoi di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

UDINE Depositarario F. BRANDOLINI e Stazione per la Carnia.

INSERZIONI

Per l'anno in corso abbiamo combinato vari modi di reclame tutto a beneficio degli industriali e commercianti. Il *Crociato* terrà le inserzioni anche nella quinta colonna della seconda pagina a prezzi fissati.

Il *Piccolo Crociato*, al quale si è unita la *Concordia*, disporrà largamente della quarta pagina. Tra le reclame si intercaleranno moti per ridere, massime interessanti, ecc.

La imponente tiratura del *Piccolo Crociato* fa della sua reclame il più vantaggioso modo di far conoscere a tutta la Provincia e fuori i propri prodotti, il proprio commercio. Chiedere preventivi.

Per la TOSCANA le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Spett. Società Publicitas, via Ginori 6, Firenze.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arriv
<i>da Udine Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.20 8.33		D. 4.45 7.43		A. 9.25 10.05		O. 8.22 9.02	
A. 8.20 12.07		O. 5.05 10.07		O. 14.31 15.16		O. 13.10 13.55	
D. 11.25 14.16		O. 10.45 15.17		O. 18.37 19.20		O. 20.15 20.58	
O. 13.15 17.45		D. 14.10 17.10		<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
M. 17.30 22.28		O. 18.37 23.25		M. — — —		M. 6.35 7.02	
D. 20.33 23.06		M. 23.30 4.20		M. 11.40 12.07		M. 9.45 10.10	
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 16.05 16.37		M. 12.35 13.06	
O. 6.17 9.10		O. 4.50 7.38		M. 21.45 22.12		M. 17.15 17.46	
D. 7.58 9.55		D. 9.28 11.10		<i>Udine</i>		<i>Trieste</i>	
O. 10.35 13.39		O. 14.39 17.06		<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
D. 17.12 19.10		O. 18.55 19.40		M. 7.10 D. 8. — 10.38		— M. 8.10 8.58	
O. 17.35 20.45		D. 18.39 20.05		M. 13.06 D. 14.45 19.46		D. 6.12 M. 9.10 9.58	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 17.56 D. 18.57 22.40		M. 12.30 M. 14.50 15.50	
O. 5.25 9.25		A. 8.25 11.16		M. 19.25 D. 20.34 —		D. 17.30 M. 20.53 21.39	
D. 8. — 11.28		M. 9. — 12.50		<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	
M. 15.42 19.46		D. 16.40 20. —		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.35 20.28		D. 21.25 7.32		M. 7.49 D. 8.05 10. —		— M. 8.10 8.58	
<i>Casarsa Spilimb.</i>		<i>Spilimb. Casarsa</i>		M. 13.16 M. 14.15 19.20		D. 7. — M. 9.10 9.58	
O. 9.15 10.08		O. 8.07 8.53		M. 17.56 D. 18.57 21.30		M. 10.35 M. 14.50 15.50	
M. 14.55 15.27		M. 13.10 14. —		M. 19.25 20.34		D. 18.50 M. 20.53 21.39	
O. 16.40 19.30		O. 17.23 18.10					

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 12.20 14.50 17.35 — arr. S. T. 8.30 11.35 15.5 17.50
 Dalla S. T. 8.30 11.35 15.5 17.50 — arr. a S. Daniele 10 — 13. — 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 15.15 — Arr. S. F. 9. — 15.30

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARRA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impregniabile e riposizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soavo profumo che non macchia né la biancheria né la pelle, ma un'acqua di soavo profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba e rinfonda il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. In tal modo si produce prontamente la caduta e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
 Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
 Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra preparazione non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre cessa il pericolo di diventare calvo.
 PERANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.



AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacia a GIACOMO COMMESSATTI e farmacia a L. V. BELTRAME

"alla Loggia", Piazza V. E.



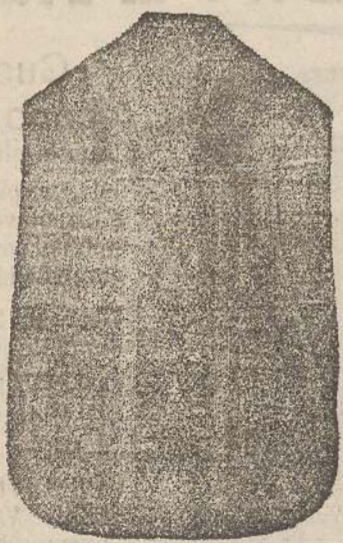
Marca speciale depositata.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



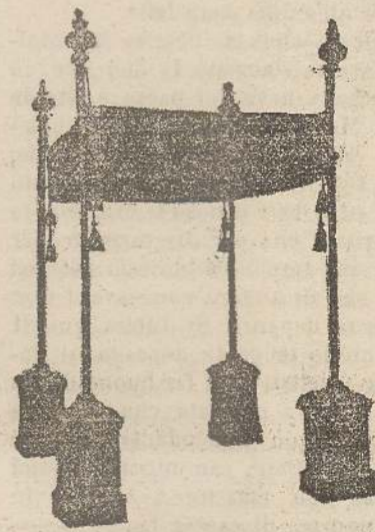
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforeè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Torche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinagliere — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Burati

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●

